

→ **Carmagnola** C'è chi la chiama già la Pietralcina del Nord. A Casanova di Carmagnola, da anni ogni sabato mattina sin dall'alba una lunga fila di persone (anche più di cento) attende l'incontro con don Adriano Gennari, 75 anni, cottolenghino, prima della Santa Messa: una benedizione, una parola di conforto, una preghiera di intercessione per un male incurabile, un dramma economico o familiare. Lo stesso accade anche in corso Regina Margherita 190 a Torino ogni lunedì e giovedì. E il piccolo sacerdote torinese riccioluto dallo sguardo luminoso e profondo ascolta, consola e riceve instancabilmente tutti. Proprio come Padre Pio. Anche i moltissimi che, da decenni, gli portano testimonianza delle guarigioni fisiche e spirituali ottenute con tanto di cartella clinica sottobraccio. Fatti razionalmente inspiegabili ma reali, che con il passaparola richiamano fedeli dall'Italia e dall'estero (tutti ben documentati sul sito www.cenacoloecucaristico.it).

Come racconta Gaetano Capogreco, 38 anni. Bancaio, fa il chierichetto alle celebrazioni eucaristiche di don Adriano da quando ne aveva 18: «Guarigioni fisiche? Molteplici, sì. Le principali riguardano l'anima: sono permanenti e trasformano radicalmente la vita. Gente che non andava a messa da oltre 50 anni, come mio nonno, ora lo fa puntualmente dopo aver assistito a una funzione solenne di don Adriano». E aggiunge: «Facendo il volontario alla mensa dei poveri in San Salvatio, ho trovato la mia compagna: e ora siamo in due a servire ai tavoli».

Jessica Billi e Paolo Ponzetti, sposi e imprenditori, 45 anni lei, 48 lui, coadiuvano don Adriano «da 15 anni per la sua Onlus Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione, dal 2017 comunità di fedeli in cammino riconosciuta dall'arcivescovo Nosiglia», dichiarano. «All'inizio - prosegue Jessica - prestavo servizio il sabato mattina al centro d'ascolto al Monastero Abbaziale di Casanova. Posso testimoniare numerose guarigioni fisiche e spirituali eclatanti, tutte corredate da referti clinici. Casi insperati non da lieto fine, e invece completamente risolti». E conclude: «Quando Don Adriano, come il carismatico canadese Padre Emiliano Tardif, proclamava dall'altare le guarigioni durante la messa, ammetto di essere rimasta sconvolta e incredula a lungo. Sino a quando ho detto anch'io "credo", dopo aver provato su di me. E mentre ti passava innanzi col Santissimo, come a Lourdes, sentivi un fuoco dentro».

Massimo Giovale, 62 anni, industriale, e la moglie Maria Chiara Nari, 59, casalinga, testimoniano invece «di quando una francese di Grenoble venne a pregare con don Adriano, e il marito affetto da un tumore al cervello ritenuto inoperabile la sera dopo sognò di un piccolo prete riccioluto che gli diceva invece di cercare un'equipe chirurgica disposta a quell'intervento impossibile che gli salvò la vita contro ogni pronostico». Ma anche «di un tenore venuto da fuori che, a fine messa, intonò una commovente Ave Maria e testimoniò la guarigione da un cancro alle corde vocali grazie alle preghiere di don Gennari».

Giordana Pinuccia Giordano, 48 anni, laureata in Scienze motorie, aiuta don Adriano dal 1993. «Ho visto rinascere l'abbazia di Casanova che giaceva in



SACERDOTE DEL COTTOLENGO

Don Adriano Gennari durante una delle cerimonie che si tengono il sabato mattina a Carmagnola e durante la settimana in corso Regina a Torino. Qui sopra, in una immagine di molti anni fa, con papa Giovanni Paolo II

IL PERSONAGGIO A Casanova di Carmagnola le testimonianze del Cenacolo eucaristico

Quelle messe di don Adriano «che ci hanno ridato la salute»

rovina, e assistito a tanti fatti prodigiosi. Don Adriano vive per i più poveri, come il Cottolengo di cui è sacerdote. Grazie a lui conobbi mio marito Francesco, e continuammo anche da sposati a servire i

bisognosi, aiutando il Don nei ritiri per i giovani e i futuri sposi, fino a quando un anno fa un incidente sul lavoro ci ha separati. Ho visto gente convertirsi, rinunciare per sempre a droghe e alcool, fare tabula

rasa del passato ritrovando la fede».

Domenico Morabito e Piera Riso, torinesi, 75enni in pensione raccontano all'unisono: «Aiutiamo don Adriano dal 2005, anche nei centri d'ascolto. E quanti tumori allo stadio terminale, malattie irrisolvibili scomparse grazie alle sue preghiere di domanda e intercessione così gradite a Dio». Gaetano Alia e Immacolata Ritorto, 68 e 65 anni, una vita da artigiano edile condivisa con la moglie, e non sempre facile: «Nel 1997 ero un anticlericale irrimediabilmente confido il primo -. Ho cambiato idea seguendo don Gennari nel suo percorso giornaliero di carità. Dopo decenni ripresi in mano Bibbia e Vangeli. Tornai a confessarmi, a comunicarmi, cercando di recuperare il tempo passato distante dalla Chiesa e dai sacramenti. Dopo aver perso tutto, anche l'azienda a causa di persone di "fiducia", ho ricominciato a credere nel valore del perdono e nelle persone».

Maria Angela Boccascino e Denis Ciricola, 63 e 35 anni, sono madre e figlio assidui frequentatori delle funzioni di Don Adriano: lei volontaria, lui taxista e chierichetto sull'altare. «Sono figlia unica, in tre anni persi un figlio, madre e padre: una tragedia superata grazie all'attenzione al prossimo insegnata dal piccolo sacerdote dal cuore grande. Ho avuto pensieri brutti, lo ammetto, ma la forza dell'amore di Dio ha prevalso».

Maurizio Scandurra

IL RETROSCENA

I vescovi mettono nuove "regole" per i riti «Il Vangelo abbonda di storie di guarigioni»

Dice don Carmine Arice, padre generale del Cottolengo che «Il Vangelo abbonda di preghiere di intercessione e straordinarie guarigioni. La storia della Chiesa ne è piena. Del confratello don Adriano, al di là delle solenni funzioni partecipate che correttamente officia, quel che più apprezzo è il ministero di consolazione, attenzione e ascolto a coloro che nessuno più considera, come nessuno altro fa». Invece lo psichiatra Alessandro Meluzzi è fermamente convinto che il sacerdote di Carmagnola «abbia con il Santissimo lo stesso rapporto di fede eucaristica profonda che aveva un grande santo, Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato D'Ars, il quale teneva nella sua parrocchia permanentemente esposto l'ostensorio con Gesù Eucaristia». Eppure anche don Adriano, non si sa quanto intenzionalmente, è finito nel mirino del consiglio ve-

scovile che, con un documento delle scorse settimane, hanno voluto porre un freno alle "preghiere della guarigione", imponendo ai sacerdoti di chiedere un permesso scritto del vescovo prima di celebrare una liturgia "di guarigione". «Come pastori abbiamo il dovere di ammonire i fedeli e le comunità dai rischi di banalizzazione di preghiere che allontanano dalla chiara verità del sacrificio eucaristico; e vogliamo ribadire invece come la sola Eucaristia, il dono più grande che ci è stato fatto, sia il centro della fede e il punto culminante di un cammino, personale e comunitario, cristiano» ha detto monsignor Nosiglia. Don Adriano, a quanto pare, quel permesso l'ha chiesto due mesi fa ma ancora non è giunto. E per quanto in Arcivescovo garantiscono che non era lui il bersaglio delle cinque "regole", la situazione appare complicata.

IVREA Davide Luigi Diane e Moreno Lacchio saranno il sostituto Gran Cancelliere e il Podestà Carnevale, il Generale è Vincenzo Ceratti Scelti anche gli altri personaggi maschili

→ **Ivrea** Il Carnevale di Ivrea si lascia alle spalle le polemiche dei giorni scorsi e comincia l'iter che lo porterà alla Battaglia delle Arance: presentati ieri i personaggi maschili.

La presentazione è avvenuta nella sala Dorata del municipio. Vincenzo Ceratti vestirà i panni del Generale nell'edizione dello storico Carnevale del 2019, mentre Davide Luigi Diane e Moreno Lacchio, saranno il sostituto Gran Cancelliere e Podestà. Vincenzo Ceratti, 51 anni, è eporediese residente a Bellavista, impiegato come agente generale di assicurazione per il gruppo italiano UnipolSai e volontario della Croce rossa. Un passato sportivo nel calcio e una passione per l'equitazione e la nautica. Ovviamente Ceratti vanta una lunga partecipazione

ne nella manifestazione eporediese. Iscritto da 38 anni al gruppo degli aranceri a piedi dei Tuchini del Borghetto e membro del direttivo dal 1990; 14 anni nello Stato Maggiore ricoprendo la carica di ufficiale d'onore addetto agli Alfieri e agli Abbà. È stato per quattro anni primo ufficiale furriere e per tre anni ufficiale d'onore addetto al Generale. Aiutante di campo per tre anni di cui due Aiutante di campo del Generale addetto allo Stato maggiore e uno addetto

al Generale. Fondatore e presidente onorario del Reggimento provinciale di Ivrea, ospite permanente alla sfilata storica del Carnevale è stato anche insignito del riconoscimento del Cuore di San Grato nel 2017.

Il Sostituto gran cancelliere Davide Diane, 53 anni, sposato, un figlio, ex Olivetti, oggi amministratore condominiale e mediatore immobiliare, una grande passione per i cavalli. Una passione, quella per il Carnevale, che condivide -

come molti eporediesi - con tutta la famiglia: nonno, zio, cugini e il figlio. Dal 1982 al 1985 arancere con gli Scacchi poi, per 17 anni, sui carri. Per 10 anni è anche ufficiale dello Stato Maggiore con incarichi di addetto alle Bandiere, addetto alla Scorta della Signora Mugnaia, addetto al Signor Generale.

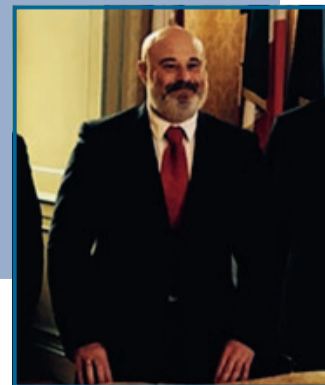
Infine il Podestà Moreno Lacchio, eporediese classe 1956, due figli maschi e sette nipoti, è titolare della storica azienda di famiglia che si occupa di materiali e impianti elettrici. Fin da piccolissimo partecipa al Carnevale con il tiro dal balcone insieme al padre Osvaldo. Dal 1975 fa parte della squadra de I Diavoli Aranceri e già dagli anni '80 è membro della fagiolata benefica San Lorenzo.

Valerio Grosso



ASSICURATORE

Vincenzo Ceratti vestirà i panni del Generale nell'edizione dello storico Carnevale del 2019. La presentazione è avvenuta nella sala Dorata del municipio. Vincenzo Ceratti, 51 anni, è impiegato come agente generale di assicurazione per il gruppo italiano UnipolSai



Il Carnevale di Ivrea si lascia alle spalle le polemiche dei giorni scorsi e comincia l'iter che lo porterà alla Battaglia delle Arance del prossimo anno